

# Compassione, tenerezza, perdono

**A Roma nell'incontro con gli operatori della comunicazione Ravasi ha parlato di tre colori della misericordia cui va però aggiunta la bellezza «apertura verso l'infinito»**

**STEFANIA CAREDDU**  
ROMA

«**L**a misericordia di Dio è come il cielo che rimane sempre fermo sopra di noi. Sotto questo tetto siamo al sicuro, dovunque ci troviamo». Cita Lutero il cardinale Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della cultura, per spiegare come Dio abbia più a che fare con la tenerezza, la clemenza e il perdono che con la giustizia. In altre parole con la «dimensione materna», espressa dal termine stesso "misericordia" che nella sua etimologia rimanda proprio «all'utero, al grembo, ovvero a qualcosa di primordiale e allo stesso tempo di tenero e appassionato». Un elemento significativo, anche per le sue implica-

zioni interreligiose. «Tutte le sure del Corano, eccetto una, iniziano con l'invocazione "Nel nome di Dio misericorde e misericordioso". Questo dovrebbe unirici alla vera anima dell'islam, con una concezione di un Dio amore prima che giudice», ha spiegato Ravasi ai partecipanti al secondo incontro rivolto agli operatori della comunicazione e agli artisti, promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Roma in occasione del Giubileo.

Il richiamo alle viscere materne aiuta a capire che la misericordia è qualcosa che si sente dentro, lo stesso sentimento che prova il padre del figliol prodigo, il samaritano o Gesù che si trova davanti alla vedova di Nain». In quest'ottica, secondo il presidente del dicastero vaticano, sono «tre i colori» che definisco-

no la misericordia: innanzitutto «la compassione, una componente comune alle altre religioni», poi la «tenerezza, una virtù che si è completamente persa in un tempo di relazioni estremamente brutali, immediate, di pelle», e il «perdono». C'è tuttavia un altro termine che si intreccia con la misericordia: «la bellezza, che è capace di ferire e dunque di rendere le persone più sensibili, ma è essa stessa feritoia, cioè spiaraglio, apertura verso l'infinito, verso l'incontro con il divino». Ecco perché, ha ricordato Ravasi parlando nella suggestiva cornice della basilica di Santa Maria in Montesanto, conosciuta come la Chiesa degli Artisti, annuncio, misericordia e bellezza non posso che andare di pari passo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA